**LEGGE REGIONALE 4 NOVEMBRE 2002, N. 29 “NORME PER L’ORIENTAMENTO DEI CONSUMI E
L’EDUCAZIONE ALIMENTARE E PER LA QUALIFICAZIONE
DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE COLLETTIVA”**

**PROGRAMMA PER L’ORIENTAMENTO DEI CONSUMI
E L’EDUCAZIONE ALIMENTARE 2013-2015**

INDICE

PREMESSA

- 1. LINEE D'INDIRIZZO PER L'ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO DEI CONSUMI E L'EDUCAZIONE ALIMENTARE TRIENNIO 2013/2015**
 - 1.1 Promuovere la conoscenza e il consumo di alimenti provenienti da produzioni regolamentate**
 - 1.2 Promuovere la conoscenza dell'agricoltura, valorizzare il territorio, la cultura rurale e le tradizioni locali**
 - 1.3 Promuovere la cultura della sostenibilità**
 - 1.3.1 Gli acquisti verdi della P.A.
 - 1.3.2 Educazione alla sostenibilità
 - 1.3.3 KM 0, GAS, orti urbani: la scommessa dei mercati locali e dell'agricoltura di vicinato

- 2. STRUMENTI**
 - 2.1 Supporto allo sviluppo del sistema "Fattorie Didattiche"**
 - 2.2 Manifestazione "Fattorie aperte"**
 - 2.3 "Giornata dell'Alimentazione in fattoria"**
 - 2.4 Educazione alla sostenibilità**
 - 2.4.1 Il programma "Consumabile"
 - 2.4.2 Campagna di comunicazione sul pane QC

- 3. FUNZIONI DELLE PROVINCE. CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE**

PREMESSA

In adempimento all'art. 3 della legge regionale n. 29/2002, il presente Programma definisce le linee regionali per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare per il triennio 2013/2015, in continuità con le precedenti programmazioni e in sintonia con le politiche europee e nazionali nel settore.

Le linee sono uno strumento per contrastare fenomeni di malnutrizione fra la popolazione e promuovere i principi della corretta alimentazione, a partire dai luoghi della produzione agricola, in integrazione ai documenti di programmazione regionale (Documento di Politica Economica e Finanziaria 2013-2015) che fra gli obiettivi individuano "la promozione di stili di vita più sani, attraverso l'educazione alimentare". L'attività realizzata negli ultimi anni, anche attraverso il trasferimento di risorse economiche alle Province, ha conciliato l'attività istituzionale con la partecipazione degli operatori del settore agro-alimentare consentendo alle aree rurali di apparire fra le più idonee a soddisfare una domanda crescente di servizi, come le attività didattico - educative verso i giovani e gli adulti integrando cura delle risorse alimentari e ambientali, valorizzazione di tradizioni e mestieri, patrimonio storico-culturale del mondo rurale.

I progetti "Fattorie Aperte" e "Fattorie Didattiche" - avviati nel 1998 - sono una risposta al bisogno di sviluppare l'integrazione fra città e campagna attraverso la mediazione del cibo. La recente indagine (2012) condotta da SWG per la Regione Emilia-Romagna nell'ambito della manifestazione Fattorie Aperte - edizione 2012, ha messo in luce che i cittadini emiliani riconoscono al mondo rurale un forte valore simbolico ed un importante aspetto funzionale legato alla sicurezza alimentare.

L'interazione fra stili di vita salutari e alimentazione corretta da anni è al centro del dibattito scientifico in ambito nazionale ed europeo; fra le misure adottate per contrastare l'aumento del sovrappeso e dell'obesità in età infantile e adolescenziale vi sono campagne educative rivolte alle scuole o interventi sul mercato con maggiorazione di tasse su alcuni prodotti ricchi di grassi o zuccheri (esperienza della Danimarca e caso della Francia).

Dal 2009 l'Italia, prima beneficiaria di finanziamento, partecipa al Programma promosso dalla Commissione Europea "Frutta nelle scuole" (Fruit School Scheme), allo scopo di favorire buone abitudini alimentari fra i più giovani. Il Programma propone il consumo di frutta e verdura ai bambini delle scuole primarie unitamente a percorsi ed esperienze in fattoria e al mercato ortofrutticolo. Una recente ricerca europea su un campione di oltre 60.000 interviste effettuate tra referenti scolastici, bambini e genitori di bambini partecipanti al citato Programma, ha evidenziato che la possibilità di consumare a scuola frutta e verdura in integrazione a percorsi di tipo partecipativo nei luoghi di produzione, ha stimolato, in oltre il 65% dei casi, un incremento spontaneo del consumo di frutta e verdura.

Al momento è in preparazione EXPO 2015, manifestazione alla quale la Regione Emilia-Romagna parteciperà attivamente assieme ad altri Paesi del mondo, proponendo attività intorno al tema dell'evento: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", un'occasione per ripensare il rapporto tra l'uomo, la natura e la vita, attraverso i fondamentali del cibo.

Le attività di orientamento dei consumi e l'educazione alimentare della Regione Emilia-Romagna: le priorità degli anni 1990-2000

Le esperienze condotte negli ultimi venti anni hanno consentito di sperimentare un modello d'intervento che si è rivelato efficace nel promuovere la corretta alimentazione a scuola e in famiglia.

Tale attività è stata documentata nel volume "*Educazione alimentare in Emilia-Romagna. Le tappe di costruzione di un sistema regionale*" pubblicato nel 2009. La pubblicazione testimonia come, nei progetti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, i partecipanti – insegnanti, genitori, studenti, cittadini, imprenditori agricoli - siano stati coinvolti in modo attivo e abbiano modificato i loro comportamenti. Il volume evidenzia come i progetti abbiano accresciuto il livello di consapevolezza sulla corretta alimentazione e abbiano prodotto un rapporto positivo nei confronti del cibo e si sofferma sull'evoluzione del progetto "Fattorie didattiche".

I temi su cui si è investito di più nelle ultime programmazioni sono stati:

- sviluppo del sistema "Fattorie didattiche" e della manifestazione "Fattorie Aperte";
- educazione alla corretta alimentazione: promozione del consumo della frutta e degli ortaggi, della dieta mediterranea e degli alimenti derivati da produzioni regolamentate;
- alimentazione e movimento come stile di vita;
- miglioramento dei servizi di ristorazione collettiva pubblica a partire dal territorio.

Negli ultimi due anni i progetti educativi hanno approfondito anche la tematica dell'agricoltura biologica. Nell'ambito del progetto "Biopertutti", cofinanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali all'interno del Piano Nazionale per l'Agricoltura Biologica nelle annualità 2011 e 2012, si sono realizzate azioni informative rivolte a cittadini e scuole con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e il consumo dei prodotti biologici da parte di studenti e cittadini. Diversi sono stati gli strumenti utilizzati per far conoscere l'agricoltura biologica e promuovere scelte consapevoli fin dai primi anni di età, dal materiale a stampa a kit didattici, a concorsi scolastici, a cicli di seminari sulla dieta bio – mediterranea, a vademecum per gli operatori della ristorazione collettiva pubblica.

1. LINEE D'INDIRIZZO PER L'ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO DEI CONSUMI E L'EDUCAZIONE ALIMENTARE - TRIENNIO 2013/2015

La programmazione triennale 2013/2015 segue l'impostazione della programmazione precedente e individua alcuni obiettivi in riferimento alle finalità che la legge regionale n. 29/2002, all'art. 1, comma 2, definisce per l'attività di orientamento dei consumi e di educazione alimentare, che qui si richiamano:

- a) promuovere l'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e ambiente, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile;
- b) favorire l'adozione di corretti comportamenti alimentari e nutrizionali, attraverso la conoscenza del valore nutritivo degli alimenti, il consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari ottenuti nel rispetto della salute e dell'ambiente o legati alla tradizione e alla cultura del territorio rurale;
- c) promuovere la diffusione di informazioni sugli aspetti storici, culturali, antropologici legati alle produzioni alimentari e al loro territorio d'origine;
- d) promuovere accordi, convenzioni o intese con tutti gli altri soggetti pubblici che perseguono le medesime finalità in materia di orientamento dei consumi ed educazione alimentare, al fine di realizzare testi condivisi unici, sia dal punto di vista scientifico che dell'impatto comunicativo, basati sui principi ispiratori di cui alla delibera di Giunta regionale n. 418 del 10 aprile 2012, "Linee guida per l'offerta di alimenti e bevande salutari nelle scuole e strumenti per la sua valutazione e controllo". Ciò al fine di garantire maggiore attendibilità scientifica, riconoscibilità, uniformità e semplicità dei messaggi formativi/informativi trasmessi;
- e) sostenere l'elaborazione e la diffusione di prodotti multimediali semplificati, ad alto impatto comunicativo e basso costo realizzativo, che illustrino per alternative i comportamenti corretti.

Nell'ambito delle competenze assegnate, nel triennio di programmazione 2013-2015, la Regione Emilia-Romagna intende consolidare e sviluppare i filoni di attività, avviati con le precedenti programmazioni, che hanno prodotto i migliori risultati – da "Fattorie didattiche", a "Fattorie Aperte", ai numerosi progetti volti a promuovere un consumo alimentare consapevole e responsabile come il Programma "Consumabile" - mentre nuove priorità saranno definite di anno in anno, in base ai bisogni che emergeranno ed alle risorse disponibili. Nei progetti si privilegeranno modalità interattive e di coinvolgimento di tutti i target: docenti, studenti, famiglie, cittadini, imprenditori agricoli.

E' molto importante che nel triennio 2013/2015 sia data continuità alle azioni che si sono rivelate efficaci, per consolidare i risultati raggiunti. I progetti continueranno a porre al centro l'agricoltura e i prodotti agro-alimentari di qualità regolamentata e del territorio. L'attività sarà indirizzata a promuovere presso adulti e ragazzi la conoscenza di tali produzioni e delle loro connessioni con il territorio e l'ambiente, a far comprendere i concetti di biodiversità e di produzione e consumo sostenibile, oltre naturalmente ai principi della corretta alimentazione e al tema del cibo in tutte le sue sfaccettature - sociale, storica, culturale, antropologica, ambientale.

Gli obiettivi del triennio 2013/2015, in sintonia con le finalità espresse dalla legge regionale e con gli elementi caratterizzanti l'attività regionale nel settore agroalimentare, sono:

- educare alla corretta alimentazione, promuovere il consumo critico e consapevole degli alimenti;
- promuovere la conoscenza e il consumo di alimenti derivanti da produzioni agroalimentari regolamentate (produzione integrata - a marchio QC - produzione biologica, prodotti tipici DOP e IGP, DOC e DOCG, prodotti tradizionali), e da produzioni legate alla tradizione e alla cultura del territorio, i marchi e i simboli che caratterizzano tali prodotti, e i sistemi di certificazione che ne garantiscono il processo di produzione e/o la qualità;
- promuovere, rafforzare e mantenere, anche attraverso il comportamento alimentare, il legame con il territorio, la storia, le tradizioni; far conoscere le peculiarità dei prodotti tipici e tradizionali dell'Emilia-Romagna, con particolare riferimento alla loro storia e alle loro origini;
- far conoscere e comprendere le relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e ambiente, attraverso la conoscenza diretta dei metodi di produzione, trasformazione, conservazione; sensibilizzare nei confronti di modalità di produzione e consumo nel rispetto dell'ambiente; sensibilizzare nei confronti della biodiversità;
- promuovere lo sviluppo rurale, sostenendo la diversificazione in agricoltura e favorendo le occasioni d'incontro tra imprenditori agricoli e cittadini;
- promuovere stili di vita e di consumo etici e sostenibili.

Rispetto a tali finalità, potranno essere individuati di volta in volta obiettivi più specifici. Nei tre paragrafi che seguono, sono indicati i principali filoni d'intervento.

1.1 Promuovere la conoscenza e il consumo di alimenti provenienti da produzioni regolamentate

Il 2012 ha visto contrarsi la spesa per consumi delle famiglie e il trend per il 2013 non è positivo. Si prevede che la negativa situazione del mercato del lavoro e l'inflazione al consumo comporteranno ulteriori contrazioni del reddito disponibile e quindi del potere d'acquisto delle famiglie.

Studi accreditati segnalano una relazione tra crisi economica, qualità degli stili alimentari ed eccessi ponderali. La tesi più accreditata, dal punto di vista economico, è che le ristrettezze non determinino tanto una riduzione delle calorie ingerite, quanto una rivisitazione della propria dieta "al ribasso" in termini di costi e quindi anche di qualità.

Secondo il Rapporto sul sistema agroalimentare 2012, in Emilia-Romagna la diminuzione ha toccato tutte le voci di spesa eccetto quella per consumi alimentari e bevande, che è invece aumentata di 13 euro al mese per famiglia rispetto all'anno precedente. Questi dati sono confortanti, ma a fronte di disponibilità sempre minori per l'acquisto di generi alimentari, il rischio è che i consumatori preferiscano acquistare prodotti alimentari a basso costo, mettendo a rischio la qualità della dieta.

L'Emilia-Romagna, con la sua produzione agricola, è in grado di offrire alla propria popolazione una vasta gamma di prodotti agroalimentari di elevata qualità. Con i suoi DOP e IGP è tra le regioni italiane che vantano il maggior numero di produzioni di qualità. In totale sono 33 i prodotti dell'Emilia-Romagna già in possesso della certificazione europea, 18 DOP e 15 IGP. A questi si aggiungono altri 2 prodotti a protezione transitoria che stanno per raggiungere l'ambito riconoscimento.

È importante rafforzare le politiche di valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità del nostro territorio, evidenziandone le caratteristiche positive ai fini di un'alimentazione corretta. Oltre alle consuete attività educative e informative, saranno importanti anche eventi e manifestazioni in cui il momento informativo si fonda con quello della cultura e della degustazione, per svolgere un'attività di valorizzazione del patrimonio agroalimentare locale e al contempo d'informazione, sensibilizzazione e educazione sui temi della corretta alimentazione.

1.2 Promuovere la conoscenza dell'agricoltura, valorizzare il territorio, la cultura rurale e le tradizioni locali

L'alimentazione è centrale nella promozione dello sviluppo sostenibile e centrale è il ruolo del territorio e dell'agricoltura come fonte primaria del cibo. Qualità e genuinità vanno di pari passo con la tradizione consolidata nelle attività di coltivazione e di allevamento delle comunità locali, frutto d'esperienze millenarie sulle quali s'innestano forti innovazioni scientifiche e tecnologiche.

Il cibo è strumento fondamentale d'identità culturale. La diffusione di modelli alimentari "globalizzati", paradossalmente ha esasperato la ricerca della diversità, la ricostruzione di radici, la riscoperta o rivisitazione delle tradizioni locali che possono riflettersi in modelli alimentari locali.

I percorsi di educazione alimentare degli ultimi quindici anni hanno ricercato sempre di più il collegamento con il settore produttivo primario, ponendo al centro l'agricoltore e i prodotti locali. Da queste premesse è scaturito nel 1998 il progetto regionale "Fattorie aperte e Fattorie didattiche", che ha costituito la premessa per la nascita e lo sviluppo dell'iniziativa "Fattorie Aperte" e della rete regionale delle fattorie didattiche.

I risultati ottenuti in questi anni sono stati molto positivi: in termini quantitativi, si è avuto un incremento continuo del numero delle imprese agricole aderenti alla rete; in termini qualitativi, il sistema si è sviluppato e ha ottenuto il proprio riconoscimento attraverso una specifica legge regionale (legge regionale n. 4/2009 – Titolo II). Con la deliberazione di Giunta regionale n. 314/2010, che ne costituisce l'attuazione, sono stati individuati i requisiti per l'iscrizione all'elenco regionale e l'esercizio dell'attività di operatore di fattoria didattica.

Le fattorie didattiche costituiscono oggi un importante strumento per l'orientamento dei consumi alimentari, la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità e la conoscenza e il rispetto del territorio. Esse hanno assunto anche una forte valenza socio-culturale, rispondendo al bisogno diffuso tra la popolazione e i giovani di ritrovare una relazione positiva con la realtà, la natura e il territorio.

La riscoperta della cultura rurale è necessaria per esprimere valori importanti e rafforzare il ruolo della fattoria in chiave di presidio territoriale per la valorizzazione del paesaggio come interazione tra ambiente naturale, agricoltura, prodotti tipici e tradizionali del territorio, beni culturali, storici, artistici, lavoro dell'uomo. Sono ormai diverse le aziende che, per affrontare il tema alimentazione, utilizzano chiavi di lettura e linguaggi inconsueti, come quello della letteratura, poesia, arte, storia, partendo dall'osservazione e dalla conoscenza della campagna.

Il sistema è ormai consolidato, ma occorrerà nei prossimi anni continuare a sostenere e orientare le imprese verso la diversificazione dell'utenza e dell'offerta formativa, ipotizzando anche nuovi sviluppi e nuovi target rispetto a quelli tradizionali, in un'ottica di multifunzionalità e di integrazione del reddito agricolo, che possono al contempo valorizzare maggiormente il ruolo sociale e culturale dell'agricoltore.

1.3 Promuovere la cultura della sostenibilità

1.3.1. Gli acquisti verdi della P. A.

A livello nazionale, con DM 10 aprile 2013 è stato approvato l'aggiornamento del Piano d'azione nazionale per il *Green Public Procurement* (GPP). Il Piano si prefigge che almeno il 50% degli acquisti della PA diventi "green" entro il 2014. Il nuovo piano d'azione, tiene conto, oltre che delle novità normative degli ultimi anni (tra cui il DPR 207/2010 regolamento di attuazione del D.lgs. 163/2006 sugli appalti pubblici), anche delle indicazioni dell'Unione europea che considerano strategico il settore degli appalti "verdi" in particolare, sottolineandone la finalità non solo di tutela ambientale ma anche di tutela sociale e di stimolo all'innovazione (aggiudicare non al prezzo più basso ma al costo più basso che tiene conto delle esternalità ambientali).

A livello regionale, è stato affidato a un Gruppo di lavoro trasversale alle varie Direzioni Generali e Agenzie, il compito di dare attuazione al Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici della Regione Emilia-Romagna ai sensi della legge regionale n. 28/2009. Su questo tema, che da alcuni anni è al centro delle preoccupazioni della Pubblica Amministrazione, la Regione sta lavorando intensamente nella convinzione che lo sviluppo della *green economy* sia necessario per coniugare gli obiettivi di crescita e competitività con quelli di

sostenibilità e qualità. Nel DPEF 2013-2015 si parla, infatti, di “patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”.

In quest’ambito si colloca anche la promozione di un’alimentazione qualificata e sostenibile. Una preoccupazione dell’ente pubblico dovrebbe essere quella di orientare le scelte alimentari in funzione della sostenibilità, nella consapevolezza dei costi ambientali di un certo modo di produrre o di determinate produzioni. Tale idea si può riassumere nel concetto di “impronta ecologica”, un indice statistico creato per definire quanto territorio biologicamente produttivo (o biocapacità) è utilizzato per produrre un certo alimento, un oggetto e anche, più in generale, per l’insieme delle attività di una famiglia o di un Paese, e per assorbire i relativi rifiuti. Mangiando consumiamo cibo e per produrlo sfruttiamo una parte dell’ambiente in cui viviamo, quindi è come se lasciassimo un’impronta sulla Terra, rendendola non più utilizzabile per altri scopi, nemmeno per produrre nuovi alimenti. In questo senso la promozione della dieta mediterranea, recentemente rilanciata come modello alimentare che consente di coniugare preoccupazioni salutistiche e ambientali (simbologia della doppia piramide), potrebbe essere una risposta.

Un settore che può contribuire notevolmente ad aumentare il livello di acquisti verdi nella P. A., è quello della ristorazione collettiva. Le azioni finora intraprese dalla Regione - Direzione Generale Agricoltura - si sono concentrate sulla raccolta di dati e informazioni sull’applicazione della legge regionale n. 29/2002 sul territorio e sulla messa a disposizione d’informazioni utili agli operatori dei servizi di ristorazione per la stesura dei capitolati, l’approvvigionamento della materia prima, la condivisione di buone prassi. Tale attività è stata svolta dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il servizio informativo “Sportello mense bio”, attivo dal 2004. Nelle rilevazioni effettuate negli ultimi anni, lo Sportello ha evidenziato come l’attenzione riservata alla sostenibilità del servizio da parte degli enti gestori sia andata crescendo, così com’è aumentata la percentuale di materia prima biologica per la preparazione dei pasti. Si ritengono, quindi, maturi i tempi per la predisposizione di capitolati per l’appalto del servizio di ristorazione collettiva per gli allievi delle scuole medie/elementari/materne/asili nido, degenti di ospedale, ospiti delle case di riposo che prevedano una percentuale di biologico del 100%, su tutti i generi reperibili in tale fattispecie e al cui interno sia compreso una significativa presenza, non inferiore al 20%, di prodotti tipici e tradizionali, riconosciuti tali ai sensi della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. Lo Sportello ha, tra l’altro, messo a disposizione di Intercent.ER le proprie competenze per la predisposizione del bando regionale destinato alle aziende USL del territorio per l’acquisto di materie prime biologiche. Interventi migliorativi sono ancora possibili sul versante della riduzione degli sprechi, del possibile recupero del prodotto non somministrato, della raccolta differenziata, della riduzione degli imballaggi e altro.

Negli ultimi due anni, grazie al progetto “Biopertutti”, cofinanziato dal Mipaaf, la Regione ha promosso l’incontro tra istituzioni locali, produttori e ditte di ristorazione, per facilitare percorsi di commercializzazione e di utilizzo dei prodotti di qualità certificata (da agricoltura biologica, integrata, tipici e tradizionali) e migliorare la qualità del pasto. All’attività svolta potrà essere data continuità nell’ambito del Piano triennale per gli acquisti verdi.

1.3.2 Educazione alla sostenibilità

Con l’approvazione della legge regionale n. 27/2009 “Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità”, si è inteso sviluppare un disegno (richiamato anche nel DPEF 2013-2015) per promuovere nella popolazione giovane e adulta lo sviluppo di conoscenze, consapevolezza, comportamenti e capacità di azione a livello individuale e sociale, idonei a perseguire la sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale, attraverso i metodi e gli strumenti educativi, partecipativi e comunicativi.

L’educazione alla sostenibilità integra in un disegno comune gli aspetti globali e locali della cittadinanza attiva, della pace, della democrazia, dei diritti umani, dello sviluppo equo e solidale, della tutela della salute, delle pari opportunità, della cultura, della protezione dell’ambiente e della gestione sostenibile delle risorse naturali. La legge regionale n. 27/2009 pone particolare accento su un progetto comune che promuove il coordinamento e la progressiva integrazione a livello regionale, provinciale e comunale delle diverse programmazioni ed esperienze educative relative ad ambiente e biodiversità, corretta alimentazione, sicurezza stradale e mobilità sostenibile, consumo consapevole, salute, partecipazione e pari opportunità, in coerenza con i principi definiti dall’ONU e dall’UNESCO per l’educazione alla sostenibilità. Una peculiare attenzione è riservata agli obiettivi di integrazione, qualificazione, razionalizzazione e migliore utilizzo delle risorse e delle strutture.

1.3.3 KM 0, GAS, orti urbani: la scommessa dei mercati locali e dell’agricoltura di vicinato

A fianco dell’agricoltura tradizionale, si stanno sviluppando circuiti paralleli di produzione/vendita; un’agricoltura “di vicinato” che sta acquisendo dignità e che vede aumentare il proprio valore economico. Accanto a queste esperienze, ne stanno nascendo altre di condivisione di spazi verdi in aree urbane o periurbane, destinate a produzione e autoconsumo. In aumento sono anche i cosiddetti Gruppi di Acquisto Solidale, circuiti di acquisto collettivo di vari generi, inclusi quelli alimentari.

I circuiti brevi sono un mezzo per migliorare il reddito dei produttori, garantire la sopravvivenza di un grande numero di aziende grazie soprattutto a margini più alti, a minori costi di trasporto e a una maggiore autonomia nei confronti del settore agroindustriale. Costituiscono inoltre un’opportunità per chi vuole acquistare, attraverso una “filiera corta”, prodotti di origine nota e a prezzi equi. Il contributo di tali circuiti si esprime anche in termini ambientali, ad esempio con la limitazione delle emissioni di CO₂ e dell’uso di imballaggi. Dal punto di vista culturale e sociale le filiere locali favoriscono un processo decisionale basato sulla collaborazione e su una *governance* locale, più sensibile ai fabbisogni specifici a livello territoriale, preservano e sostengono le tradizioni locali e rinsaldano il legame del prodotto con uno spazio geografico condiviso da produttori e consumatori.

In questa prospettiva territoriale, la partecipazione dei produttori ai regimi di qualità e la promozione di questi prodotti svolge un ruolo fondamentale per rispondere alla domanda crescente di prodotti genuini, locali e tradizionali, rafforzando i legami sociali tra consumatori e produttori e valorizzando caratteristiche come la freschezza, l'innovazione, le qualità nutrizionali e la conoscenza dei prodotti.

Queste reti di produttori e consumatori possono essere un canale interessante per trasmettere messaggi e informazioni, promuovere la qualità e la sostenibilità.

2. STRUMENTI

Per raggiungere le finalità e gli obiettivi più sopra delineati sono individuati i seguenti strumenti, privilegiando tutte le iniziative attuabili a costo zero o, comunque, a costi minimi, alla cui individuazione sarà dedicata una giornata annuale di incontro con tutti gli operatori e le associazioni interessate.

Nella programmazione delle attività progettuali, delle campagne di comunicazione o, comunque, delle iniziative sarà posta particolare cura nell'evitare la duplicazione di funzioni o le sovrapposizioni con gli altri soggetti pubblici perseguenti le medesime finalità in materia, privilegiando la ricerca di accordi, convenzioni o intese.

Nella predisposizione di campagne informative si utilizzeranno preferibilmente gli strumenti di minor costo, che prevedano comunque la dematerializzazione dell'attività comunicativa e di maggiore impatto sui principali destinatari delle stesse, bambini adolescenti e ragazzi.

2.1. Supporto allo sviluppo del sistema "Fattorie Didattiche"

Oggi la fattoria didattica svolge il ruolo di luogo emblematico dell'identità di un territorio, sede di apprendimento attivo e strumento per l'educazione permanente, non più legata esclusivamente all'utenza scolastica. La necessità di "fare reddito" e al contempo di rispondere a bisogni espressi dal territorio, ha indotto, infatti, alcune fattorie a cimentarsi nell'accoglienza di soggetti nuovi, come - giovani e adulti diversamente abili, anziani, associazioni del volontariato e altri - che non si configura necessariamente come "agricoltura sociale", poiché può essere svolta nell'arco della giornata e in modo saltuario senza implicare servizi di ospitalità e/o ristorazione o l'ausilio di figure professionali di ambito sanitario.

Anche quest'attività è da sostenere e promuovere, perché consente alle aziende di allargare la propria utenza; allo stesso tempo permette alle persone in condizioni di marginalità o disagio di usufruire di un'opportunità di uscita, non prettamente didattica, né di cura o terapia, ma volta a migliorare la qualità della vita, specie di chi risiede in strutture residenziali o semiresidenziali, attraverso la relazione, il contatto con la natura, il recupero di gusti, emozioni, ricordi. In occasione dell'aggiornamento delle linee guida in materia di centri estivi e soggiorni di vacanza, attraverso gruppi di lavoro interassessorili che vedono la partecipazione di agricoltura e politiche sociali, si sta lavorando per fare chiarezza sui requisiti richiesti per lo svolgimento di tali attività, rivolte all'utenza scolastica e prescolastica, che aprono nuove possibilità per la fattoria didattica e l'azienda agrituristica, in risposta a bisogni espressi dalle comunità locali. Tale indirizzo è in linea con le politiche europee che mirano a promuovere uno sviluppo equilibrato del territorio rurale e il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali, attraverso il sostegno alle attività economiche e il potenziamento dei servizi alle popolazioni locali.

A supporto degli imprenditori agricoli impegnati nella diversificazione delle attività, saranno organizzate iniziative volte a sostenere i processi di cambiamento e l'acquisizione di nuove competenze nell'ambito della didattica in fattoria. Si valuterà la possibilità, nell'ambito del nuovo PSR, di individuare spazi per sostenere tale percorso.

2.2 Manifestazione "Fattorie Aperte"

Dal 1999 l'iniziativa "Fattorie Aperte" è riproposta ogni anno ai cittadini. La manifestazione è stata accolta con grande favore sin dalla prima edizione e ha registrato un continuo aumento delle presenze fino all'edizione 2005, la più partecipata, con oltre 68.000 presenze. Il numero delle imprese agricole ha subito lo stesso andamento crescente per poi assestarsi intorno alle 180 adesioni nelle successive edizioni. Il numero di visitatori si è sempre mantenuto alto, confermando l'interesse e la soddisfazione dei cittadini nei confronti di questo tipo d'iniziative, come dimostrano i risultati dell'indagine condotta nel 2012 da SWG per la Regione Emilia-Romagna, che brevemente si richiamano. E' proprio la soddisfazione dell'aspetto pedagogico che i cittadini riconoscono a Fattorie Aperte, vissuta soprattutto come un'occasione importante per valorizzare il lavoro degli agricoltori - che trovano l'opportunità di entrare a contatto diretto con i consumatori e far comprendere loro il giusto prezzo dei prodotti agricoli - e per educare i cittadini al rispetto della natura e a una sana alimentazione. Gli emiliano-romagnoli colgono anche il valore promozionale della manifestazione, utile a far conoscere i prodotti tipici regionali, e l'elemento di servizio ai consumatori, offrendo loro garanzie di sicurezza alimentare grazie alla possibilità di verificare materie prime e processi produttivi degli alimenti che portano in tavola. Giunta alla 15° edizione, la manifestazione è ormai nota al 58% dei cittadini residenti in regione, in particolare a chi ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e ai genitori di bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni. Secondo l'indagine, rispetto agli anni precedenti, le fattorie aperte sono visitate da una clientela più giovane, proveniente dai grandi centri urbani e animata da una forte curiosità rispetto al mondo rurale, vissuto comunque come un rifugio di evasione e non come luogo di vita. Emerge la fotografia di un consumatore consapevole e "frugale", alla ricerca di valori, in grado di cogliere pienamente le opportunità offerte dalla "nuova" agricoltura, produttrice di servizi per la collettività. Risultati confortanti per una Regione il cui impegno nell'educazione alimentare negli ultimi vent'anni è stato molto importante.

Anche alla luce di questi risultati si ritiene di mantenere l'impegno a sostegno della manifestazione nei prossimi anni, anche in caso di risorse ridotte. Proprio tenendo conto delle minori somme disponibili, già dall'edizione 2012 la campagna di comunicazione ha sfruttato maggiormente le potenzialità degli strumenti informatici e telematici, anche per la creazione di "comunità virtuali".

2.3 "Giornata dell'Alimentazione in fattoria"

Il 16 ottobre di ogni anno ricorre l'anniversario della fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO). Da allora è stata celebrata ogni anno la Giornata Mondiale dell'Alimentazione in oltre 150 Paesi, per richiamare l'attenzione sul problema della fame nel mondo, individuando ogni volta un tema specifico sul quale incentrare le iniziative nazionali e locali. La FAO con questa iniziativa intende anche porre l'attenzione sul fatto che modelli di sviluppo non sostenibili stanno degradando l'ambiente naturale, minacciando gli ecosistemi e la biodiversità necessaria per le provviste alimentari future, dimostrando di essere sensibile alle richieste di cambiamenti profondi nei sistemi agricoli e alimentari, che stanno diventando più frequenti e insistenti. Nel 2011, la Regione Emilia-Romagna ha ideato la "Giornata dell'Alimentazione in fattoria", un evento ad hoc per celebrare la ricorrenza della Giornata Mondiale dell'Alimentazione indetta dalla FAO. L'iniziativa intende rappresentare, in continuità con "Fattorie Aperte", anche un'opportunità di conoscenza del territorio e del patrimonio agroalimentare, oltre che occasione di riflessione sul valore del cibo e momento di conoscenza attiva dell'ambiente rurale, attraverso la testimonianza diretta degli agricoltori, soggetti in grado di comunicare il valore del patrimonio agricolo e sensibilizzare nei confronti di un consumo etico e consapevole.

Il 16 ottobre 2011 si è svolta la prima edizione, con iniziative che ruotavano intorno al tema "Prezzi degli alimenti. Dalla crisi alla stabilità". L'evento regionale ha posto l'accento sul valore culturale ed etico del cibo e sulla "filiera corta" come strumento per creare consapevolezza alimentare e sostenibilità economica all'agricoltura e al territorio, ricercando anche la collaborazione delle organizzazioni professionali agricole. Alla prima edizione hanno aderito 77 imprese agricole, tra fattorie didattiche e partecipanti a Fattorie Aperte. Pur in assenza di risorse economiche dedicate, l'esito è stato molto positivo, con circa 4.000 visitatori. L'evento ha dato notevole soddisfazione a diversi imprenditori agricoli, con risultati anche migliori rispetto alla consueta iniziativa di maggio e ha suscitato l'interesse dei visitatori.

Nel 2012 sono state 80 le realtà agricole, tra fattorie didattiche/aperte e cooperative agricole, insieme ai Musei del cibo della Provincia di Parma, che hanno aderito alle celebrazioni della Giornata, avente per tema "Le cooperative agricole nutrono il mondo". Il tema intendeva evidenziare il ruolo fondamentale che organizzazioni rurali efficienti, come associazioni di produttori e cooperative, possono svolgere per la riduzione di fame e povertà, ricordando anche la scelta dell'ONU di dichiarare il 2012 come Anno Internazionale della Cooperazione. L'esito è stato molto positivo, con quasi 6.000 visitatori, andando ben oltre il risultato della prima edizione. L'evento ha dato notevole soddisfazione anche agli imprenditori agricoli partecipanti.

Nel 2013 si prevede di organizzare la terza edizione della Giornata dell'Alimentazione in fattoria, avente per argomento "Sistemi alimentari sostenibili per la sicurezza alimentare e la nutrizione", tema scelto dalla FAO per riflettere su come deve essere un sistema alimentare sostenibile, valutare se si tratta di un obiettivo raggiungibile considerando la situazione attuale, riflettere su cosa dovrebbe cambiare per spingerci in quella direzione. La manifestazione sarà organizzata e realizzata con risorse interne, utilizzando per la comunicazione i supporti informatici e i social network già attivi per Fattorie Aperte.

2.4 Educazione alla sostenibilità

Per governare la complessità della tematica alimentazione la Regione Emilia-Romagna integra le politiche di settore – dall'agricoltura, alle attività produttive, all'ambiente, alla sanità e alle politiche sociali, all'istruzione e alla formazione professionale - nel rispetto degli ambiti di competenza. Per favorire lo scambio delle informazioni e promuovere tale processo d'integrazione sono stati costituiti negli anni gruppi di lavoro interdirezionali sui temi della sicurezza alimentare, prevenzione e sorveglianza dell'obesità, attività fisica e prevenzione dell'uso di sostanze dopanti nelle palestre, delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (Legge regionale n. 14/2008), della tutela dei consumatori (Legge regionale n. 45/1992 e Legge n. 388/2000), delle fattorie didattiche (Legge regionale n. 4/2009).

Con la citata Legge regionale n. 27/2009, la Regione ha inteso coordinare le politiche educative che nei vari ambiti - dall'istruzione, alla mobilità, alla cultura, alla prevenzione - adeguatamente orientate, possono avere un impatto positivo sulla sostenibilità. A tal fine, è stato creato un gruppo di lavoro, nel quale sono rappresentate tutte le Direzioni Generali, per condividere esperienze, coordinare le politiche e le attività, programmare azioni condivise. Il gruppo ha elaborato una "Mappa delle attività regionali di Comunicazione e Educazione alla sostenibilità" per l'anno 2013. Una delle azioni più significative è la campagna "Consumabile".

2.4.1 Il Programma "Consumabile"

L'intervento "Cittadini consumatori: essere informati per compiere scelte sostenibili, salutari e sicure", promosso nelle scorse edizioni con il titolo di "Consumabile", rientra nell'ambito del programma "La tutela dei diritti del cittadino – consumatore", finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico (Legge n. 388/2000) e dalla Regione

Emilia-Romagna e ha lo scopo di promuovere scelte di consumo sicure, salutari, sostenibili e solidali, per incidere sugli stili di vita di giovani e adulti.

La campagna 2013/2014 si collega a quelle delle precedenti edizioni, che hanno consolidato e sviluppato iniziative e azioni di sensibilizzazione rivolte ai consumatori promosse dalle diverse strutture della Regione Emilia-Romagna, ponendo un accento particolare sul tema della sostenibilità. I punti di riferimento in quest'ambito sono rappresentati dalla legge regionale n. 28/2009 "Introduzione dei criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della Pubblica Amministrazione", la recente ricerca realizzata dal Coordinamento PitER (Piano telematico regionale) e dalla DG Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica della Regione Emilia-Romagna dal titolo "Green IT per il risparmio energetico e l'impatto ambientale negli Enti locali dell'Emilia-Romagna", nonché del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna (approvato dall'Assemblea Legislativa il 2 ottobre 2012 con deliberazione n. 91).

Come nelle precedenti due edizioni di "Consumabile", la Regione si propone di collocare i temi della sostenibilità in una più ampia cornice e con un filo conduttore unitario tale da costruire un messaggio più forte e omogeneo valorizzando le iniziative preesistenti. In questa edizione il focus delle azioni si concentrerà particolarmente sui "consumatori - dipendenti pubblici", attraverso un diretto rapporto di collaborazione con le PA presenti sul territorio regionale per promuovere la *governance* green delle infrastrutture, le buone pratiche e i comportamenti quotidiani virtuosi per la riduzione dell'impatto ambientale e dei consumi energetici nell'uso dell'IT sui luoghi di lavoro, la valorizzazione dei prodotti alimentari a km zero e della rete delle Fattorie didattiche, gli spostamenti sicuri e sostenibili casa-lavoro.

Sul versante alimentazione, curato dalla Direzione Generale Agricoltura, la campagna 2013/2014 sarà volta a educare a un consumo consapevole, stimolando l'adozione di sani stili di vita, proponendo occasioni concrete per favorire il contatto diretto tra produttore e cittadino-consumatore. Mirerà a diffondere la conoscenza e il significato dei marchi di qualità (es.: Dop e Igp) e dei sistemi di certificazione in campo agroalimentare; trasmetterà consigli alimentari attraverso incontri informativi di gruppo, che potranno essere rivolti a tutti i cittadini o a target specifici (adolescenti, genitori, terza età). L'attività si articolerà in seminari, giornate informative, visite a fattorie didattiche o a mercati agroalimentari. Sarà prodotto (o riprodotto) e diffuso materiale divulgativo. Si potranno prevedere azioni nell'ambito della ristorazione collettiva pubblica, rivolte alle diverse competenze e figure professionali del settore per favorire il consumo di prodotti provenienti da produzione biologica, integrata, di prodotti tipici e tradizionali regolamentati, promuovendo anche un impegno sociale e un orientamento verso modelli di consumo sostenibile da parte delle amministrazioni locali.

2.4.2 Campagna di comunicazione sul pane QC

La Giunta regionale ha recentemente approvato una convenzione, realizzata in accordo tra Agricoltura e Sanità e siglata dalle associazioni dei panificatori, per la realizzazione di pane QC – Qualità Controllata - a ridotto contenuto di sale. Tale operazione s'inquadra nell'ambito delle politiche per la valorizzazione di prodotti agroalimentari di qualità e delle politiche per la prevenzione e la promozione della salute.

Per promuovere la conoscenza e il consumo di questo prodotto, dalle chiare caratteristiche salutistiche, nel prossimo triennio si prevede di: acquisire il marchio "Guadagnare salute", realizzare una specifica campagna di comunicazione, inserire attività specifiche nell'offerta formativa delle fattorie didattiche regionali (Legge regionale n. 4/2009).

3. FUNZIONI DELLE PROVINCE E CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

La legge regionale n. 29/2002 definisce le competenze della Regione e delle Province, confermando quanto disposto dalla legge regionale n. 15/1997. La Regione mantiene un ruolo generale di coordinamento e d'indirizzo, limitando la gestione diretta delle attività a progetti d'interesse generale o riguardanti l'intero territorio regionale o a progetti pilota, mentre le funzioni concernenti l'attuazione degli interventi di orientamento dei consumi e d'educazione alimentare a livello locale spettano alle Province, in conformità a quanto disposto dall'art. 3, comma 2 lett. e) della legge regionale n. 29/2002 e della legge regionale n. 15/1997.

La precedente programmazione prevedeva che, di anno in anno, sulla base delle risorse allocate nel bilancio regionale, si verificasse la disponibilità di risorse da destinare agli interventi di orientamento dei consumi e educazione alimentare di competenza provinciale.

Con il presente Programma si confermano i criteri già previsti dalla precedente programmazione per l'assegnazione e la ripartizione delle eventuali risorse disponibili nel bilancio regionale per gli interventi delle Province, di seguito riportati:

- a) 40% in misura fissa;
- b) 40% in base alla popolazione scolastica da 0 a 18 anni;
- c) 20% in base alla popolazione residente.

I dati relativi alla popolazione scolastica e residente saranno desunti dalle elaborazioni del Servizio Statistica della Regione Emilia-Romagna sui più recenti dati ISTAT disponibili.